



**8 gennaio 2013**

**N.72**

## **UNA GIUSTA RICHIESTA: PIU' DONNE IN POLITICA**

Cari amici,

innanzitutto felice 2013 a tutti quanti. In secondo luogo, desidero esprimere alcune considerazioni per il modo di fare politica per l'anno che ci attende.

In merito alla nuova politica, o meglio direi, giusta politica, che IleF sta proponendo al Paese, invitando a un risveglio delle coscienze, in cui l'individualismo, la corruzione e il potere del denaro non portano a una crescita collettiva rivolta verso il bene comune, credo che il ruolo della donna in politica, oggi, non è utile, ma indispensabile, necessario, al fine di questo autentico cambiamento.

Continuare a fare politica con poche donne, sarà una politica squilibrata, destinata al fallimento.

Don Luigi Sturzo lo intuì chiaramente proponendo di dare, tra i suoi saggi programmi, il diritto di voto anche alle donne.

I motivi per i quali penso che la presenza delle donne in politica sia necessaria, mi è suggerita da semplici osservazioni. In particolare, ho fatto due considerazioni:

La prima, agli occhi di tutti, è che all'interno delle istituzioni, del Parlamento, degli organi di potere, ecc. chi fa le norme sono in prevalenza uomini politici e molto spesso sono loro i primi a trasgredirle e a non dare il buon esempio. Semplicemente gravissimo! Bene, penso che le donne, in generale, rispetto gli uomini, siano molto più attente e sensibili al rispetto delle regole per il bene comune. Faccio alcuni esempi:

- a) Nelle carceri sono presenti più uomini o donne?
- b) Gli incidenti mortali causati sulle strade, vedono, in percentuale, più uomini o donne al volante? (e quindi mancanza del rispetto delle regole di sicurezza nelle strade)
- c) Solitamente dietro un registratore di cassa, chi non rilascia lo scontrino fiscale, in genere è una figura maschile o femminile? Per non parlare dei professionisti, tecnici di ogni categoria professionale.





Insomma credo che di esempi del genere se ne potrebbero fare tanti, e non si può non osservare, che, in genere, sono proprio le donne ad avere più sensibilità, rispetto gli uomini, verso le norme rivolte al bene comune.

Quindi, alla luce di una semplice osservazione della vita di tutti i giorni, si deduce che nei luoghi di potere sono necessarie le donne; in quanto tendono, correggono, hanno propensione, in generale, a rispettare e far rispettare le regole.

La seconda considerazione che faccio è questa: è fortemente paradossale che in un paese come l'Italia, in cui le donne sono più numerose degli uomini, e in cui tantissime leggi riguardano proprio la vita delle donne, siano proprio gli uomini, alla fine, a decidere per loro. Tutto ciò dimostra una forte arretratezza morale e spirituale. Sì, dico spirituale, perché, noi cattolici non possiamo dimenticare che la salvezza dell'uomo passa attraverso le donne. Dio, per mezzo del Cristo ha scelto una donna per manifestarsi al mondo. Ed, infine, dopo la risurrezione, è stata proprio una donna, a vedere, e quindi, ad annunciare per prima la risurrezione del Signore. Tutto ciò è qualcosa di secondario? E' un optional? E' soltanto un piccolo consiglio da prendere in considerazione per chi vuol fare una buona e vera politica? No. Credo che questa realtà oggettiva deve essere uno dei riferimenti fondamentali da prendere in considerazione. E' ora che la donna prenda consapevolezza di ciò, che non aspetti il lasciapassare degli uomini per cominciare a darsi da fare, e che non scappino dal maschilismo sparendo dalla scena politica, ma proponendosi con speranza e fiducia, seppur il cammino è ancora in forte salita.

Concludo le mie osservazioni allegando alle mie righe un articolo trovato su internet, scritto da non so chi, ma che, a mio parere, completa il messaggio che ho voluto esprimere.

**Salvatore Sottile (ILeF)**





*“Oggi, grazie a conquiste ottenute, le donne godono pienamente dell’uguaglianza giuridica rispetto agli uomini.*

*Ciò non significa che il percorso sia concluso. Le sfide di oggi sono forse ancor più difficili perché travalicano il piano strettamente giuridico e investono la società, la cultura, la mentalità. Si tratta di coniugare le possibilità offerte dal mondo del lavoro e delle attività extra-domestiche con il proprio ruolo di madre e di moglie. Una emancipazione matura trova compimento nella sinergia tra la donna madre sostegno alla crescita dei figli e punto di riferimento nel cammino della vita e della famiglia e la donna lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica. Oggi, più che nel passato, le donne sono chiamate ad affrontare nuove sfide. La presenza sociale delle donne è indispensabile per contribuire a far esplodere le contraddizioni di una società organizzata quasi esclusivamente su criteri di produttività.*

*Avviandomi alle conclusioni, anche se in modo molto sintetico, non posso non accennare ad una nuova sfida alla quale le donne sono chiamate in relazione al mutarsi della struttura della nostra società a causa del fenomeno crescente dell’immigrazione.*

*A partire dagli anni ottanta, l’Italia si è trasformata da zona di emigrazione a paese di frontiera. La nostra penisola è divenuta una Terra di destinazione ovvero un luogo di passaggio obbligato per raggiungere altri Paesi, europei o extraeuropei. In questi anni l’Italia, infatti, ha visto aumentare progressivamente gli ingressi legali e illegali di immigrati sul proprio territorio nazionale.*

*Il fenomeno dell’immigrazione, inevitabilmente ci ha portato a confrontarci con differenti modi di pensare e stili di vita completamente alieni alle nostre radici culturali e religiose. Dobbiamo necessariamente fare i conti anche con l’islam che, favorito dal diffuso atteggiamento multiculturale e buonista, si sta radicando anche nel nostro Paese.*

*L’Islam umilia e offende la donna, la considera sottomessa all’uomo dal quale può essere ripudiata (e non viceversa), la obbliga a celare il viso e il corpo, le impone l’infibulazione e frequenti gravidanze volute unicamente dal marito. Ma la differenza sostanziale, più che nelle caratterizzazioni esteriori, sta nella concezione stessa che la donna ha di sé. Come l’Islam in quanto sistema rifiuta la mediazione, l’integrazione, la modernità, così la donna islamica, sottomessa, velata, rinchiusa, privata di potestà genitoriale e di , qualsiasi autonomia, giustifica ed addirittura difende questo stato. Non può esserci alcuna evoluzione se le principali protagoniste, non vogliono modificare la propria condizione.”*

